

## **II edizione del Premio Cultura classica, Segni, 8 febbraio 2011**

**Elaborato di Marco Pennese**  
Istituto Comprensivo di Segni  
Scuola Secondaria di primo grado  
P.zza Risorgimento, 27  
Classe III sez. C

### **Il rapporto tra dei, eroi e uomini nel mondo antico**

Gli uomini dell'antichità credevano di essere solo delle pedine con le quali gli dèi giocavano.

Questo modo di pensare si rispecchia così anche nei loro miti, dove gli dèi prendevano le parti di una persona o di un'altra a seconda delle loro simpatie.

A volte poteva accadere che un dio si innamorasse di una mortale o viceversa, dalla loro unione nascevano i semidei: uomini dotati più degli altri ma che non arrivavano ad essere come gli dèi veri e propri. Però, quando si trovavano tra i mortali si credevano fortissimi e si comportavano in modo arrogante e presuntuoso.

Naturalmente dèi e semidei esistevano solo nei miti i quali erano la storia sacra per gli uomini dell'antichità.

Uno di questi miti è narrato nell'*Iliade*, un poema di 15.000 versi scritto da Omero.

In questo poema si narra la guerra di Troia tra Achei e Troiani.

Gli dèi si schierano da una parte o dall'altra a seconda di chi vogliono favorire.

Per gli Achei parteggiano Poseidone, Atena ed Era, mentre per i Troiani parteggiano Marte, Venere, Artemide ed Apollo.

Anche nell'*Odissea*, un poema di circa 12.000 versi, ci sono dèi ed eroi.

Omero narra le avventure di Ulisse, il re di Itaca, che dopo aver combattuto per dieci anni nella guerra di Troia, vuole ritornare da sua moglie Penelope.

Durante il viaggio di ritorno però incontra molte difficoltà e riesce a ritornare ad Itaca solo venti anni dopo dall’esservi partito.

Il racconto comincia al decimo anno di viaggio quando Ulisse approda naufrago in un’isola e comincia a raccontare le sue avventure.

Omero fa così un flash-back e narra di Ulisse che approda all’Isola dei Feaci, di Polifemo e di come sia riuscito a scamparla scatenando però l’ira di Poseidone, della sacca piena di venti che gli era stata donata da Eolo, dei suoi compagni che hanno mangiato i buoi sacri ad Apollo e del soggiorno dalla ninfa Calipso per sette anni.

Anche qui gli dèi si schierano con Ulisse (come Atena ed Eolo) o contro (come Poseidone ed Apollo).

Gli interessi delle divinità sono soprattutto riferiti all’onore. Infatti Poseidone è adirato con Ulisse perché è riuscito ad accecare suo figlio Polifemo e Apollo non sopporta che abbiano mangiato i buoi a lui sacri, così entrambe le divinità si pongono contro Ulisse per rendergli più difficile il ritorno.

Nell’*Eneide* Virgilio narra le imprese di Enea che da Troia parte e va nel Lazio e, dopo uno scontro con il re del luogo, riesce a vincere e a fondare Roma.

In questo poema le divinità più importanti sono Giove e Giunone.

Giove parteggia per Enea e Giunone invece lo ostacola.

Durante il duello finale tra Enea e il re però Giunone abbandona quest’ultimo ed Enea riesce a vincere facilmente. Così l’eroe fonda la città di Roma e Giove per ringraziare Giunone promette alla dea un culto speciale da parte dei Romani.

Questi miti dovevano ispirare gli uomini a comportarsi come gli eroi, con astuzia, saggezza, coraggio e determinazione e a non arrendersi alla prima difficoltà ma a impegnarsi di più finché non si riesce a superare l’ostacolo!